



*Ente morale a tutela dei doveri  
e dei diritti dei Carabinieri*



### **«Potevo salvare i marò. Non hanno voluto»**

Leggo con orrore questo sfogo dell'ammiraglio Veri: *«Sono nato a Bombay e conosco Modi. Ho offerto il mio aiuto ma i vertici istituzionali non mi hanno mai ascoltato»*

***«Avevamo un asso nella manica per tentare di riportare a casa Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Avevamo la possibilità di sfruttare un uomo - così prosegue l'Ammiraglio di Squadra Rinaldo Veri - per sottrarre i nostri due marò alle autorità indiane».***

Veri, comandante del Centro Alti Studi per la Difesa, papà italiano e mamma indiana, nato a Bombay, dove ha vissuto per 14 anni, avendo in India una importante rete di amicizie, poteva farlo.

Ma i vertici della Marina militare e quelli istituzionali lo hanno ignorato.

In occasione della chiusura dell'anno accademico del CASD e della fine della sua presidenza, Veri è stato chiaro, spiegando di avere **«un rimpianto»**, cioè di non avere potuto **«mettere a frutto le sue origini»** e **«contribuire alla causa»** attraverso **«il vantaggio inconfutabile di conoscere la realtà sociale, culturale e relazionale»** indiana.

L'Ammiraglio ha rilasciato una intervista, che di seguito riporto.

**Ammiraglio, chi ha rifiutato la sua disponibilità?**

«L'ho data un po' a tutti, ai vertici della Marina e alle istituzioni, ma nessuno mi ha cercato più di tanto, anche se tutti conoscevano le mie origini».

**Com'è potuto accadere?**

«Non so spiegarmelo. Non mi è stato detto di no, semplicemente non ho ottenuto risposta».

**Ha offerto subito il suo contributo?**

«Appena hanno fermato Massimiliano e Salvatore non ce n'è stato nemmeno bisogno, perché conoscevano la mia situazione e mi hanno contattato, ma solo allora. Diedi i miei consigli e poi il silenzio assoluto. Non ho neanche insistito per non dare l'idea di avere chissà quale interesse».

**I suoi suggerimenti furono seguiti?**

«Non sono in grado di dire sì o no con certezza, ma ritengo di no. So, però, di aver proposto il mio aiuto più di una volta nell'arco di questi tre anni e mezzo. L'ultima nel novembre scorso».

**Pensa che se fosse stato coinvolto le cose sarebbero andate diversamente?**

«Ritengo di sì. Sia all'inizio, sia quando al governo in India è arrivato il premier Modi. In quel momento, pur non avendo la pretesa di dire che avrei risolto la situazione, ormai incancrenitasi, avrei potuto facilitare la negoziazione».

**Anche direttamente col premier Modi?**

«Diciamo che avevo delle persone che potevano arrivare a lui, degli amici indiani che conoscevano Modi e la parte politica a cui appartiene. Avrebbero potuto avere la loro influenza».

### **Amici imprenditori?**

«Esatto, anche perché il background del presidente Modi è di tipo imprenditoriale».

### **Lei ha provato a svolgere un ruolo "privatamente"?**

«Per correttezza istituzionale non l'ho fatto».

### **L'Italia fa ancora in tempo a sfruttare la sua influenza?**

«La possibilità di successo è calata perché mese dopo mese la situazione si è fatta più difficile».

### **Che idea si è fatto del caso dei due marò?**

«Sembra una risposta molto banale, ma credo sia nato tutto da leggere incomprensioni dovute a un difetto di comunicazione. Poi queste si sono accumulate, arrivando a creare una situazione paradossale di totale divergenza che ha portato a decisioni sbagliate e controverse. Ed è lì che io avrei visto bene la mia presenza, perché, se avessi dialogato con la controparte indiana, avrei capito, avrei intuito subito da quale parte si stava sbagliando. Posso dire, senza alcun tema di smentita, che avrei potuto essere un ottimo facilitatore».

Il SUPU e lo SCUDO Carabinieri, che tutela i doveri e i diritti dei Carabinieri e di quanti credono nei loro valori, tramite me così si esprimono su questa sorprendente notizia.

Prima di tutto, fa male, soprattutto ai familiari dei due Marò, venire a conoscenza di certe notizie che vengono date con il contagocce e a scoppio ritardato, come se qualcuno giocasse a confondere le idee e a creare momenti di tensione in un popolo, peraltro molto provato.

Certo non fa piacere che l'Ammiraglio Veri faccia una simile dichiarazione il giorno prima di lasciare la presidenza del CASD.

A lui si dovrebbe dire quello che un tempo si diceva prima di unire in matrimonio un uomo e una donna: **"Se qualcuno sa qualcosa, parli subito, se no taccia per sempre"**.

Questo in quanto, una volta celebrato il matrimonio, qualsiasi fatto narrato dopo non sarebbe servito a nulla. Anzi, avrebbe peggiorato la situazione.

Perché oggi Veri parla? Perché quando il SUPU ben due anni fa ha denunciato i responsabili politici e i vertici militari alla Procura Militare della Repubblica non si è precipitato a confortare la nostra denuncia?

Qualcuno potrebbe maliziare sul fatto che si stia muovendo solo oggi. E dopo che ha lasciato la Presidenza del CASD. Perché lo fa solo adesso e per quale fine? C'è forse un disegno per tenere in stato di agitazione i militari?

Sconcerta un fatto: un movimento politico, creato da militari, si è collegato ad un ex Ministro, che in Consiglio dei ministri volle il ritorno dei due Marò in India.

Perché Veri non dice che la Procura Militare non può solo procedere per piccoli, insignificanti reati a carico di poveri soldati, mentre sorvola sui grandi reati commessi da taluni vertici, e non indaga i politici e vertici militari che hanno mandato due nostri soldati in un Paese dove vige la pena di morte?

Eppure tutti conoscono, per nome e cognome, coloro che hanno preso quella triste decisione, che poi fu avallata in Parlamento.

Il Paese, di fronte a questa scelleratezza, si è indignato in modo blando e tiepido. E uno dei due Marò sta ancora in India, dove rischia tuttora la pena di morte.

Il SUPU e lo SCUDO dicono sin d'ora che se al Marò rimasto in India viene torto un solo capello, urleremo in modo da farci sentire pure al Polo Sud per denunciare al mondo intero che tutti i responsabili di questa infamia, che hanno mandato i due Marò in India per non perdere commissioni economiche, dovranno essere processati e condannati in modo esemplare.

**Roma, 23 maggio 2015**

**Antonio Pappalardo**